

ORIENTAMENTI E TEMATICHE DELLA STORIOGRAFIA DI OVIDIO CAPITANI

Atti del Convegno di studio

Bologna, 15-17 marzo 2013

a cura di

MARIA CONSIGLIA DE MATTEIS e BERARDO PIO



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2013

INDICE

MARIA CONSIGLIA DE MATTEIS, <i>Introduzione. Ovidio Capitani: l'uomo, lo storico</i>	pag.	1
JÜRGEN MIETHKE, <i>Kirchenreform im Streit zwischen Papst und Kaiser (XI. bis XV. Jb.)</i>	»	7
ARNOLD ESCH, <i>Lettere dall'Italia dall'Archivio dei Monumenta Germaniae Historica. Un "viaggio d'archivio" attraverso le Marche e l'Umbria nel febbraio del 1846</i>	»	27
ROBERTO LAMBERTINI, « <i>Parisius Parisius, ipse destruis Ordinem sancti Francisci</i> ». <i>Riflessioni su identità francescana e cultura universitaria</i>	»	41
GLAUCO MARIA CANTARELLA, <i>Riforme e Riforma. La storia ecclesiastica del sec. XI</i>	»	53
BENEDETTO VETERE, <i>L'episcopato e la dinastia del Merovingi</i>	»	69
PAOLO GOLINELLI, <i>Canossa 1077: "pausa oggettiva" o "Erschütterung der Welt"?</i>	»	95
LORENZO PAOLINI, <i>L'eresia medievale nel sistema dialettico delle "consapevolezze"</i>	»	115
MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, <i>I Monti di Pietà fra etica economica ed economia politica</i>	»	135
ENRICO MENESTÒ, <i>Ovidio Capitani presidente del Centro di studi sulla spiritualità medievale di Todi e del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto</i>	»	149

GIORGIO INGLESE, <i>Studi danteschi in Ovidio Capitani</i>	pag. 165
PAOLO CAMMAROSANO, <i>La sintesi di storia medievale italiana di Ovidio Capitani</i>	» 173
MASSIMO MIGLIO, <i>Qualche riflessione sulle storiografie di Ovi- dio Capitani</i>	» 183

PAOLO GOLINELLI

Canossa 1077: “pausa oggettiva” o “Erschütterung der Welt”?

Domenica 13 febbraio 1977 era freddo, ma non nevicava. Con Rita e la mia Cinquecento salii da Cavezzo alla rupe di Canossa, dove Ovidio Capitani apriva le celebrazioni per il IX centenario del famoso incontro tra il papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV. Nel vecchio e affascinante museo Campanini (ora trasformato in un insignificante *open space*), affollatissimo, presentato dal senatore Alessandro Carri, presidente del Comitato promotore delle celebrazioni, e attorniato da due giovani figuranti in vesti pseudomedievali, il mio professore presentò la sua prolusione al IX centenario: *Canossa: una lezione da meditare*, pubblicato in un fascicolo a parte prima dell'apertura del convegno¹, il 7 ottobre successivo; poi nella *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* l'anno dopo², e in apertura degli atti del Convegno, *Studi Matildici III*, alla fine del 1978³.

Non so fino a che punto i presenti abbiano colto la novità di quell'impostazione, che portava per esplicita affermazione del relatore, a una lettura “non mitizzante, non mistificante” dell'evento “Canossa” (p. 4), fino ad allora usato, come scriveva nel 1904

¹ O. CAPITANI - A. CARRI, *Presentazione del programma ufficiale. IX Centenario Matildico, Canossa 13 febbraio 1977*. Nota: Contiene prolusione storica del prof. Ovidio Capitani “Canossa: una lezione da meditare”, Reggio Emilia, 1977.

² O. CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XXXII (1978), pp. 359-381 (che trovo riprodotto in pdf nel sito: <http://www.mgh-bibliothek.de/dokumente/a/a060216.pdf>).

³ O. CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare*, in *Studi Matildici. Atti e memorie del III Convegno di Studi Matildici* (Reggio Emilia, 7-9 ottobre 1977), Modena, 1978, pp. 3-23.

Gioacchino Volpe, come « comodo arnese di guerra per tanti fantasmi scrittori di storia medievale ».

In sede locale si era alla prosopopea di un appassionato cultore di studi matildici, Lino Lionello Ghirardini, che non perdeva occasione di esaltare la bianca rupe e la sua Sovrana, pur ammettendo nel suo *Chi ha vinto a Canossa?*, edito da Pàtron nel 1970, che il vincitore era stato Enrico IV⁴. Ma già Capitani l'aveva preceduto, scrivendo in *Gregoriana. Impressioni di lettura e note in margine a Studi Gregoriani VI*, che « Canossa – se ne è sempre più convinti – è stata la più grande vittoria di Enrico IV »⁵. A Canossa il 13 febbraio 1977 Ovidio Capitani andava oltre, e lo vedremo. Per ora soffermiamoci ancora su ciò che ci si poteva attendere quel giorno: due anni prima era uscito presso l'Accademia delle scienze e della letteratura di Mainz il saggio di Harald Zimmermann, *Der Canossagang 1077 Wirkungen und Wirklichkeit*⁶, e a Reggio ne era stata promossa la traduzione che doveva uscire proprio in quell'anno a Bologna, da Forni, *Canossa 1077. Storia e attualità*⁷, con una libera traduzione del sottotitolo, che in tedesco significava: *Effetti e realtà*, che erano precisamente i due livelli della ricerca dell'illustre maestro austriaco (è nato a Budapest nel 1926 e si è addottorato a Vienna, prima di trasferirsi a Tübingen): quello della tradizione e della rappresentazione dell'evento Canossa (nella storiografia, nell'arte, nella letteratura) e quello della sua ricostruzione storica, attraverso le fonti. Anch'egli ribadiva la centralità dell'evento Canossa nella storia delle cultura tedesca, non per nulla prendendo le mosse

⁴ L. L. GHIRARDINI, *Chi ha vinto a Canossa?*, Bologna, 1970. Tra i molti contributi matildici del medesimo si segnala: L. L. GHIRARDINI, *Storia critica di Matilde di Canossa*, Modena, 1990, con, in Appendice III, pp. 379-382, la richiesta di beatificazione di Matilde di Canossa rivolta a papa Giovanni Paolo II.

⁵ O. CAPITANI, *Gregoriana. Impressioni di lettura e note in margine a Studi Gregoriani VI*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, XVIII (1964), p. 494.

⁶ H. ZIMMERMANN, *Der Canossagang 1077 Wirkungen und Wirklichkeit*, Mainz-Wiesbaden, 1975, su cui v. la discussione di G. FORNASARI, *La riconciliazione di Canossa nella storiografia. A proposito di un libro recente di Harald Zimmermann*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, XXX (1976), pp. 515-539.

⁷ H. ZIMMERMANN, *Canossa 1077. Storia e attualità*, Bologna, 1977. Se ne è avuta una seconda edizione con due appendici, a cura di G. BADINI, Reggio E., 2007.

dalla famosa frase di Bismarck « Nach Canossa gehen wir nicht »⁸, così come nella storia dei rapporti tra impero e papato.

Capitani no: egli reagisce a una storiografia che aveva fatto di Canossa il momento di affermazione ideologica del principio teocratico. La frase è, come sempre nel linguaggio capitaneale, complessa:

se cerchiamo ... di riconoscere nell'avvenimento di Canossa la estrinsecazione fattuale di un'ideologia, di una conseguente applicazione di un coerente principio teocratico ... che proprio da quell'avvenimento avrebbe preso le mosse per instaurare un nuovo rapporto tra Papato e Impero, tra Stato e Chiesa, se si vuole, per riadoperare una terminologia storiografica di sapore francamente ottocentesco, ... dobbiamo ridimensionare il valore semantico dell'avvenimento: e ridimensionarlo per recuperarlo appunto alla concretezza di un significato reale, suscettibile ... di darci una lezione⁹.

E l'essenza dell'evento Canossa per lui è la « riammissione di un uomo – sia pure un uomo che era il re di Germania, Enrico – nella comunione della Chiesa di Roma »¹⁰.

Egli giungeva a questo “ridimensionamento” attraverso la distinzione, anche cronologica, tra l'atto col quale Gregorio VII depose Enrico IV da re di Germania, e quello della sua scomunica, tutti negli atti del sinodo quaresimale del 14-20 febbraio 1076¹¹, contrariamente a quanto aveva sostenuto pochi anni prima Giovanni Miccoli, nel saggio *Il valore dell'assoluzione di Canossa*, edito negli *Annali* della Normale di Pisa nel 1958 e poi nel suo *Chiesa gregoriana* del 1966¹². La questione che ci si poneva allora era se con l'assoluzione Gregorio VII avesse reintegrato anche il re di Germania nel suo potere, come si chiedeva sul primo volume degli *Studi Gregoriani* Augustin Fliche (1947), che finiva con l'attribuire all'as-

⁸ Cfr. D. KLENKE, *Bismarck, « Canossa » und das deutsche Nationalbewußtsein*, in *Canossa 1077. Erschütterung der Welt. Geschichte, Kunst und Kultur am Anfang der Romanik*. I. Essays, Hrsg. CH. STIEGEMANN, M. WEMHOFF, München, 2006, pp. 613-624.

⁹ CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare*, in *Studi Matildici*, III cit, p. 5.

¹⁰ *Ibid.*, p. 6.

¹¹ GREGORIO VII, *Registrum*, III, 10a, ed. E. CASPAR, in *M.G.H., Epistolae Selectae*, I, Berlin, 1920, pp. 268-271.

¹² G. MICCOLI, *Il valore dell'assoluzione di Canossa*, in *Id.*, *Chiesa gregoriana. Ricerche sulla Riforma del secolo XI*, Firenze, 1966, pp. 203-223; cfr. anche la nuova edizione a cura di A. TILATTI, Roma, 1999, pp. 257-283.

soluzione di Canossa « il valore del più puro trionfo dello spirituale sul temporale »¹³, contraddetto dall'Arquillière in *Studi Gregoriani* IV (1952)¹⁴. Capitani va oltre, e individua in quell'atto l'assenza di un compiuto pensiero teocratico, come di una vera cultura canonistica in Gregorio VII¹⁵ (come ebbe poi a confermare durante il convegno reggiano Maria Consiglia De Matteis). Così come non poteva esserci nell'attività di Matilde, mossa non tanto dall'aspirazione all'unità della Chiesa, ma tesa a mantenere il potere della sua casata, con un fondamento schiettamente politico, come lui legge nella lettera a Matilde di Ugo¹⁶ (*Libelli de lite*, II, p. 417), ma che è ben evidente in tutta la storia dei Canossa, che avevano costruito il loro grande potere proprio nell'incontro tra impero e papato, « attraverso un reticolo unico, nella storia della feudalità laica italiana » scrive Capitani¹⁷ « di potere economico e di funzione pubblica », illustrato da Vito Fumagalli¹⁸. Il discorso passa quindi sul ruolo di Matilde, sul suo rapporto con l'impero, nella difesa di quello che Capitani chiama, riprendendo un aggettivo usato sette anni prima da Giovanni Tabacco, il suo « "stato" incoativo¹⁹ » (per il Tabacco quella di Matilde era una « potenza incoativa »²⁰), in dialettica con un impero di cui riconosceva in pieno le prerogative, dichiarandosene vassalla, come al momento dell'incontro di Bianello del 1111 con Enrico V. In quelle vicende del 1111, di fronte all'imprigionamento di papa Pasquale II da parte di Enrico V a Sutri, Matilde si limitò a chiedere e ottenere la liberazione di Bernardo di Parma e

¹³ A. FLICHE, *Grégoire à Canossa a-t-il réintégré Henry IV dans sa fonction royale?* in *Studi gregoriani*, I (1947), pp. 373-386.

¹⁴ H. X. ARQUILLIÈRE, *Grégoire à Canossa a-t-il réintégré Henry IV dans sa fonction royale?* in *Studi gregoriani*, IV (1952), pp. 1-26.

¹⁵ CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare* cit., p. 8.

¹⁶ UGO CARDINALIS, *Epistolae*, X, ed. K. FRANKE, in *M.G.H., Libelli de lite*, II, Hannoverae, 1892, p. 417.

¹⁷ CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare* cit., p. 15.

¹⁸ Sulla storiografia matildico-canossana di Vito Fumagalli v. P. GOLINELLI, *Gli studi matildico-canossani di tre amici scomparsi: Gina Fasoli, Vito Fumagalli, Lalla Bertolini*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi*, s. XI, XXII (2001), pp. 3-12.

¹⁹ CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare* cit., p. 18.

²⁰ G. TABACCO, *Discorso di chiusura*, in *Studi Matildici*. Atti del II Convegno di Studi Matildici, Modena, 1971, p. 430.

Bonsignore di Reggio Emilia. « Fosse stata così consapevolmente ideologica la sua adesione alle idee guida del gregorianesimo » osserva Ovidio Capitani, Matilde « avrebbe reagito ben diversamente ». Dall'avvenimento Canossa non era nata « nessuna rivoluzione »²¹. A Canossa ognuno si era limitato a giocare la sua parte.

La storicità ... indicava a tutte e tre le *dramatis personae* quasi un loro destino. Al papa, che non ha ancora dietro di sé una compiuta ideologizzazione del suo potere, assegna la funzione – per altro essenziale nella sua figura – di padre che accoglie il figliol prodigo ...; all'imperatore quella del penitente – e io credo sinceramente penitente – perché un re eretico o scomunicato è fuori della dimensione medievale del potere ...; a Matilde una funzione mediatrice (...). Canossa è allora una pausa oggettiva²².

Nel momento dell'incontro di Canossa, manca al pontefice, secondo Capitani e secondo la fine analisi che fece durante il convegno Maria Consiglia De Matteis del rapporto tra il *Dictatus papae* e le *Auctoritates apostolicae sedis* (scoperte in un codice pistoiese dal Mordek, pochi anni prima)²³, una solida base giuridica e una forte impostazione ideologica, per cui l'atto si colloca semplicemente nella pratica penitenziale.

Devo dire che mi colpì la schiettezza e la decisione con la quale il Maestro abbatteva, pur parlandone nel luogo ove più erano coltivati, gli *idola loci* (anche se egli dice di non volerlo fare), supportato dalla sua grande competenza e dal credito che già si era guadagnato. Quando io lo volli fare, riprendendo sue impostazioni, e facendo scendere Matilde dal piedistallo sul quale l'aveva posta una storiografia locale²⁴, influenzata dall'ideologia e dall'eccessivo amore per il *patrio loco* (da don Leone Tondelli al Ghirardini, che era giunto a

²¹ CAPITANI, *Canossa: una lezione da meditare* cit., p. 19.

²² *Ibid.*, p. 22.

²³ M. C. DE MATTEIS, *La riconciliazione di Canossa tra Dictatus papae e Auctoritates Apostolicae sedis: un'ipotesi*, in *Studi Matildici* III cit., pp. 217-233 (edito anche in: *Studi medievali*, 3 s., XIX (1978), pp. 681-699).

²⁴ P. GOLINELLI, *Matilde e i Canossa nel cuore del Medioevo*, Milano, 1991, seguito da numerose ristampe (Firenze, 1996); una nuova edizione, riveduta e aggiornata, Milano, 2004; e da una traduzione tedesca di Antonio Avella: *Mathilde und der Gang nach Canossa. Im Herzen des Mittelalters*, Düsseldorf - Zurich, 1998. Su di essa il Maestro scrisse una recensione (in verità la presentazione che avrebbe dovuto tenere a Mirandola, ma non poté): O.

chiedere la riapertura del processo canonico per la sua beatificazione, e che reagì alle impostazioni del Convegno del 1977 scrivendo il saggio *Il secondo dramma di Canossa: dalla storicità dell'umiliazione alla problematicità della storiografia*²⁵), non fui così fortunato e fui fatto oggetto di aspre critiche e di esclusioni, anche da iniziative locali nelle quali magari – immodestamente – avrei avuto titolo di partecipare (a Reggio come a Mantova).

Ma questo non è importante. Importante è invece che della lezione di Capitani non si sia tenuto gran che conto sia nel corso del convegno, dove l'evento Canossa è stato ripercorso solo da Harald Zimmermann, che l'ha messo in parallelo con l'incontro di Venezia, tra Federico Barbarossa e Alessandro III nel luglio del 1177, esattamente un secolo dopo²⁶. Più importante per le conseguenze storiche questo secondo omaggio imperiale a un pontefice, secondo lo Zimmermann, in quanto segno del superamento del conflitto, documentato poi, nel marzo successivo, dall'insediamento di Alessandro III in Roma; ma più importante sotto l'aspetto simbolico, per l'eco che ebbe nella cultura e nella storiografia tedesca, l'incontro di Canossa, che se – riconosce anche lo Zimmermann – non cambiò lo svolgersi degli avvenimenti, fu poi immortalato in narrazioni, poesie e immagini.

Se l'impostazione di Ovidio Capitani portava a compimento quella revisione dell'evento Canossa al centro di un saggio di K. F. Morrison apparso nel 1962 su *Traditio, Canossa: A Revision*²⁷, ove si discuteva dell'effettiva preparazione giuridica di Gregorio VII, discussione poi ripresa sul versante canonistico da Gilchrist²⁸, e su quello generale dal Capitani stesso, che si chiedeva sin dal 1965 se

CAPITANI, *Matilde di Canossa nel cuore del Medioevo. A proposito di un recente libro di Paolo Golinelli*, in *Quaderni della Bassa Modenese*, XXI (1992), pp. 5-14.

²⁵ L. L. GHIRARDINI, *Il secondo dramma di Canossa: dalla storicità dell'umiliazione alla problematicità della storiografia*, in *Bollettino Storico Reggiano*, XVI (1983), pp. 3-51; ID., *Ho incontrato Matilde. Presentazione di G. BADINI*, Reggio Emilia, 2006.

²⁶ H. ZIMMERMANN, *Canossa 1077 und Venedig 1177 ein Jahrbunderte danach*, in *Studi Matildici* III cit., pp. 183-216.

²⁷ K. F. MORRISON, *Canossa: A Revision*, in *Traditio*, XVIII (1962), pp. 121-148.

²⁸ J. GILCHRIST, *Gregory VII and the Juristic Sources of his Ideology*, in *Studia Gratiana*, XII (1967), pp. 3-37.

esistesse una “età gregoriana”²⁹, mettendo in discussione il concetto storiografico di “età gregoriana”, e tornandovi poi più volte nel corso dei suoi studi (dalla commemorazione di Don Giovanni Borino, agli Atti della Mendola, al convegno di Salerno, a quello di Mantova, ecc.³⁰), suscitando un dibattito, che ha avuto in Giuseppe Fornasari un fedele e competente testimone³¹, quanto da lui sostenuto a Canossa non divenne mai oggetto di discussione, e fu quasi del tutto ignorato. Al Fornasari va il merito di aver colto come Canossa fosse un mito, come ebbe a dire nel convegno gregoriano di Salerno del 1986: « un mito storiografico duro a morire e di cui la storiografia non sembra essersi ancora liberata del tutto »³².

Mentre Harald Zimmermann continuava a percorrere le strade delle opposte prospettive con le quali l'evento fu narrato e raffigurato in Italia e Germania: da una parte sottolineando il momento del perdono, dall'altra quello della penitenza, interpretata come “onta” o umiliazione³³; chi si occupava di Gregorio VII continuava a considerare Canossa un evento eccezionale.

« Gregory's encounter with Henry at Canossa was a unique event in that it cannot be fully explained in terms of current phenomena of eleventh-century life, whether religious or political; it stands alone in its purpose, character, and results » scriveva Herbert Cowdrey nel 1998³⁴, dopo di che si diffondeva nel sottolineare gli aspetti religiosi della penitenza e del perdono, rileggendo le fonti, ma non entrando nella discussione storiografica. Cowdrey cita in bibliografia i lavori di Ovidio Capitani, ma sembra disinteressarsene,

²⁹ O. CAPITANI, *Esiste un'« età gregoriana »? Considerazioni sulle tendenze di una storiografia medievale*, in *Rivista di storia e letteratura religiosa*, I (1965), pp. 454-481.

³⁰ Cfr. *Bibliografia degli scritti di Ovidio Capitani*, a cura M. IUFFRIDA, Bologna, 2008.

³¹ Si vedano le numerose citazioni e discussioni con tesi del Capitani in G. FORNASARI, *Medioevo riformato del secolo XI. Pier Damiani e Gregorio VII*, Napoli, 1996.

³² G. FORNASARI, *La riforma gregoriana nel “Regnum Italiae”*, in *Studi Gregoriani*, XIII, Roma, 1989, p. 306 (e in Id., *Medioevo riformato del secolo XI* cit., p. 461); « provvisoria soluzione del conflitto » la definisce in G. FORNASARI, *Gregorio VII*, in *Il grande libro dei santi*, II, Cinisello B. (Milano), 1998, p. 1038, ove però si sottolinea che la penitenza del re « ebbe un significato epocale come umiliazione del potere secolare in genere ».

³³ H. ZIMMERMANN, *L'incontro di Canossa nelle diverse prospettive europee*, in P. GOLINELLI, *I mille volti di Matilde. Immagini di un mito nei secoli*, Milano, 2003, pp. 145-149.

³⁴ H. COWDREY, *Pope Gregory VII, 1073-1085*, Oxford, 1998, p. 158.

come del dibattito sul “vincitore” di Canossa, e delle scarse conseguenze fattuali di quell’incontro. « For both Gregory and Henry, the meeting at Canossa and its outcome brought advantages but also weaknesses. Especially in prospect, Gregory’s position was a strong one »³⁵: una ben strana interpretazione, se appena quindici giorni dopo l’assoluzione dalla scomunica Enrico IV incontrava i vescovi scismatici suoi fedeli e riprendeva la guerra contro Gregorio VII, tendendogli un’imboscata per catturarlo, alla quale il papa sfuggì per puro miracolo³⁶. Cowdrey ritornava sulla reintegrazione di Enrico nella sua funzione di sovrano, sostenendo che « in receiving Henry into communion, Gregory had left intact his suspension from the king’s office »³⁷, ma questa era la posizione di Gregorio VII, che scriveva ai principi tedeschi che l’attendevano ad Augsburg « adhuc totius negotii causa suspensa est »³⁸. La realtà, come sappiamo, fu ben diversa, ed Enrico agisce in otto documenti come « divina favente clementia rex »; e anche Gregorio VII non smette di chiamarlo col titolo di *rex*, come hanno sottolineato gli studiosi che si sono soffermati sulla figura di Enrico IV: Ian Stuart Robinson³⁹ e Tilman Struve, quest’ultimo riprendendo la discussione storiografica sui rapporti tra Gregorio VII ed Enrico IV, negli atti del convegno gregoriano di Salerno⁴⁰ e nel convegno reggiano del 1997: *Stationen einer Auseinandersetzung*, un dibattito nel quale, però, la posizione di Capitani non compare.

Nel volume di Uta-Renate Blumenthal, *Gregor VII. Papst zwischen Canossa und Kirchenreform*, del 2001, Canossa è più un richiamo per il lettore comune che l’evento, che non viene mai analizzato

³⁵ Ibid., p. 161.

³⁶ DONIZONE, *Vita Mathildis*, II, vv. 129-145, ed. P. GOLINELLI, *Vita di Matilde di Canossa*, Milano, 2008, p. 134.

³⁷ COWDREY, *Pope Gregory VII* cit., p. 164.

³⁸ GREGORIO VII, *Registrum*, IV, 12, ed. cit. p. 313.

³⁹ I. S. ROBINSON, *Henry IV of Germany 1056-1106*, Cambridge, 1999, p. 163.

⁴⁰ T. STRUVE, *Gregor VII. und Heinrich IV. Stationen einer Auseinandersetzung*, in *Studi Gregoriani*, XIV (1991), pp. 29-60; ID., *Matilde di Toscana-Canossa ed Enrico IV*, in *I poteri dei Canossa. Da Reggio Emilia all’Europa*. Atti del convegno internazionale di studi (Reggio Emilia - Carpineti, 29-31 ottobre 1992), a cura di P. GOLINELLI, Bologna, 1994, pp. 421-454 [in tedesco con aggiornamenti: *Mathilde von Tuszien-Canossa und Heinrich IV.*, in *Historische Jahrbuch*, 115 (1995), pp. 41-84].

in sé, rinviandosi alla storiografia tedesca, che parlava di svolta (*Canossa als Wende*⁴¹): solo la deposizione e scomunica di Enrico IV nel sinodo quaresimale del 1076 fu un evento senza precedenti « warb ein noch nie dagewesenes Ereignis »⁴². Del resto il saggio di Ovidio Capitani vi è tranquillamente ignorato, anche in bibliografia⁴³. Nemmeno è menzionata la sua *Storia dell'Italia medievale*, uscita nel 1986, dove l'evento era narrato succintamente, ma molto chiaramente nelle sue linee essenziali: Canossa come incontro voluto da Enrico IV che interrompeva così il viaggio di Gregorio VII verso Augusta, dove avrebbe dovuto essere eletto un nuovo re di Germania⁴⁴; quello che io poi definii un « giocare d'anticipo »⁴⁵. Una lettura non dissimile era stata data dalla Blumenthal in un saggio del 1978⁴⁶ e nel volume *Der Investiturstreit*, del 1982, tradotto in Italiano nella collana "Nuovo Medioevo" diretta da Massimo Oldoni⁴⁷, ma anche lì di Capitani la Blumenthal si limitava a citare l'articolo sui falsi ravennati⁴⁸, e il saggio reggiano era indicato solo nell'*Appendice bibliografica* di Matteo Villani⁴⁹, mentre dava rilievo

⁴¹ *Canossa als Wende; ausgewählte Aufsätze zur neuen Forschung*, Hrsg. H. KÄMPF, Darmstadt, 1969.

⁴² U.-R. BLUMENTHAL, *Gregor VII. Papst zwischen Canossa und Kirchenreform*, [Darmstadt], 2001, p. 290.

⁴³ E dobbiamo ancora lamentare, con quello che è diventato un proverbio: O. CAPITANI, "Italicum est, non legitur", in *Studi medievali*, 3a s., VIII (1967), pp. 745-761.

⁴⁴ O. CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale*, Roma - Bari, 1986, pp. 326-327.

⁴⁵ GOLINELLI, *Matilde e i Canossa*, nuova ed., cit., p. 336.

⁴⁶ U.-R. BLUMENTHAL, *Canossa and Royal Ideology in 1077: Two Unknown Manuscripts of De penitentia regis Salomonis*, in *Manuscripta*, 22 (1978), pp. 91-96 (e in EAD., *Papal Reform and Canon Law in the 11th and 12th Centuries*, Aldershot, 1998 ("Variorum Reprints", 618), III, ove si dice espressamente che a Canossa Enrico IV "intercepted" papa Gregorio mentre egli andava ad Augusta. La stessa espressione è in I. S. ROBINSON, *The Papacy 1073-1198. Continuity and Innovation*, Cambridge, 1990, p. 406, che rinvia in nota 33 ai soliti saggi di Fliche, Arquillière, Miccoli e Morrison. Capitani non esiste!

⁴⁷ U.-R. BLUMENTHAL, *La lotta per le investiture*, Napoli, 1990.

⁴⁸ Mi riferisco a: O. CAPITANI, *Hadrianum e Privilegium minus: una rilettura*, in H. MORDEK (Hrsg.), *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter. Festschrift für Friedrich Kempf zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag und fünfzigjährigen Doktorjubiläum*, Sigmaringen, 1983, pp. 173-186, citato a p. 179.

⁴⁹ BLUMENTHAL, *La lotta per le investiture* cit., p. 246.

alla storiografia del maestro bolognese Giovanni Vitolo nella sua *Presentazione*⁵⁰.

Non ritenne di soffermarsi sull'incontro di Canossa Johannes Ludage, in un'opera sulla Riforma gregoriana che ne seguiva soprattutto gli aspetti canonistici⁵¹.

Pur trattando di ciò che avvenne dopo l'incontro di Canossa, la tesi di dottorato di Jürgen Vogel affronta all'inizio l'argomento del gennaio 1077, ma senza discutere la tesi di Capitani, pur essendo l'articolo citato in bibliografia⁵².

A Canossa « Gregorio era messo con le spalle al muro » ha scritto Glauco Maria Cantarella nel 2005⁵³: altro che « il vero imperatore è il papa », come scrisse Horst Fuhrmann⁵⁴. In quel momento Gregorio si trovò in un *cul de sac*, e nella lettera che scrisse ai principi tedeschi subito dopo l'evento⁵⁵ cercò di sottolineare da un lato l'umiliazione del sovrano, dall'altro l'insistenza di coloro che lo attorniavano, perché il suo cuore non fosse duro come quello del faraone, dall'altro ancora i solenni giuramenti del re. Ma si trattava di giustificazioni che celavano il fatto che la situazione, dopo Canossa, non era cambiata. Al libro del Cantarella non starò a rimproverare la mancata citazione di Capitani, ma non posso non lamentare almeno l'assenza di ogni discussione sul *Dictatus Papae*, che si continua a datare al 1075⁵⁶, quando Raffaello Morghen l'aveva posticipato ai primi mesi del '76, con ragioni di un

⁵⁰ G. VITOLO, *Presentazione*, in BLUMENTHAL, *La lotta per le investiture* cit., pp. 9-14.

⁵¹ J. LAUDAGE, *Gregorianischen Reform und Investiturstreit*, Darmstadt, 1993.

⁵² J. VOGEL, *Gregors VII. Und Heinrich IV. nach Canossa*, Berlin - New York, 1983.

⁵³ G. M. CANTARELLA, *Il sole e la luna: la rivoluzione di Gregorio VII papa, 1073-1085*, Roma-Bari, 2005, p. 171.

⁵⁴ H. FUHRMANN, 'Das wahre Kaiser ist der Papst'. *Von der irdischen Gewalt im Mittelalter*, in: *Das antike Rom in Europa*, Regensburg, 1985, pp. 69-80 [in trad. italiana: "Il vero imperatore è il papa": il potere temporale nel medioevo, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 92 (1985-86), pp. 367-379].

⁵⁵ GREGORIO VII, *Registrum*, IV, 12, ed. cit. pp. 311-314.

⁵⁶ CANTARELLA, *Il sole e la luna: la rivoluzione di Gregorio VII papa* cit., p. 143. Queste assenze mi appaiono ancor più sorprendenti ora che leggo che, ricordando Ovidio Capitani, il Cantarella sottolinea come il Maestro se la prendesse contro la "pigrizia intellettuale" e indicasse il metodo « di sentirsi impegnati a tenersi aggiornati e ad informarsi un po' prima di esprimersi almeno sui temi più importanti »: G. M. CANTARELLA, *L'XI secolo dopo Ovidio Capitani*, in *Le storiografie di Ovidio Capitani*. Giornata di studi (Roma, 13 giugno 2012), a cura di I. SANFILIPPO, Roma, 2013, pp. 49-58, a p. 51.

certo peso, nel libro su Gregorio VII⁵⁷ e in *Medioevo cristiano*⁵⁸. E anche al bel libro di Morghen su Gregorio VII nessun accenno da parte del Cantarella né in bibliografia, né nelle note, quasi non fosse da considerare. Un libro sfortunato, come scrisse il grande maestro di Ovidio (che mi piace pensare nostro antenato storiografico), nella nuova edizione del 1974: era uscito nel '42 dalla Utet, e gran parte della tiratura era andata distrutta nei bombardamenti alleati su Torino nell'inverno del 1943, e una ristampa del '45 andò esaurita prima che se ne avvertisse la presenza nell'ambito della medievistica europea⁵⁹ (forse anche per il suo limpido carattere divulgativo, una caratteristica che l'"accademia" italiana e tedesca hanno sempre guardato con supponenza); ma è un libro importante anche nel capitolo su *Canossa, o il significato di una sconfitta*: quella proprio di papa Gregorio VII, che non aveva saputo superare « il dilemma posto dal contrasto fra le esigenze di un'azione spirituale di carattere universale e i compromessi della politica contingente »⁶⁰. L'eterno dilemma di ogni pontefice.

Ma torniamo a noi.

Il 2006 è stato un anno importante per la questione che qui si tratta, perché nella ricorrenza del IX centenario della morte di Enrico IV fu organizzata a Paderborn una grande mostra, curata da Christoph Stiegemann e Matthias Wemhoff, intitolata *Canossa 1077: Erschütterung der Welt*, cioè "scossa, sconvolgimento, shock del mondo". È stata questa una grande occasione per vedere, confrontare, esaminare e discutere le problematiche artistiche, storiche e culturali scaturite da quell'evento, e in pratica per mettere a fuoco i secoli centrali del Medioevo europeo: due cataloghi di 632 e 681 pagine (in quarto): il primo dedicato agli studi e il secondo alle schede delle 624 opere esposte⁶¹. Devo dire che non sono mancate le critiche: nulla di nuovo secondo Harald Zimmermann⁶², che aveva percorso queste tematiche trent'anni prima, e forse se ne sentì escluso.

⁵⁷ R. MORGHEN, *Gregorio VII*, Palermo, 1974.

⁵⁸ R. MORGHEN, *Medioevo cristiano*, Bari, 1968, pp. 125-127.

⁵⁹ MORGHEN, *Gregorio VII* cit., *Prefazione*, pp. VII-X.

⁶⁰ MORGHEN, *Gregorio VII* cit., p. 141.

⁶¹ *Canossa 1077. Erschütterung der Welt. Geschichte, Kunst und Kultur am Anfang der Romanik*. I. Essays; II. Katalog, Hrsg. CH. STIEGEMANN, M. WEMHOFF, München, 2006.

⁶² H. ZIMMERMANN, *Canossa dopo il 1977. Annotazioni sulle vie di ricerca*, in ID., *Canossa 1077*, II ed., cit., pp. 257-266.

Avendovi partecipato, con un saggio nella sezione “Nachleben” su *Die Rezeption des Canossa-Ereignisses und das Bild der Margräfin Mathilde in Italien*⁶³, devo dire che al numero elevato di studiosi invitati hanno corrisposto limiti di spazio e una struttura senza note, che hanno impedito effettive analisi, a loro volta demandate a un ulteriore volume di accompagnamento storico alla mostra, a cura di Jörg Jarnut e Matthias Wemhoff, *Vom Umbruch zur Erneuerung? (Dal sovvertimento al rinnovamento?)*⁶⁴. Sia in questo che nel volume dei saggi, l'evento Canossa è stato analizzato da Bernd Schneidmüller, che ha anche cercato, nel saggio *Canossa und der harte Tod der Helden*, di spiegare il titolo della mostra: « Canossa als Erschütterung der Welt - Das ist die Verdichtung eines Umbruchs zur Chiffre »⁶⁵, cioè « Canossa come shock del mondo, cioè la rottura di un codice ». Non diversamente un libro di Stefan Weinfurter, uscito sempre nell'occasione della mostra di Paderborn, *Canossa. Die Entzauberung der Welt*, intitola “Canossa. Il disincanto del mondo”, e il primo capitolo riprende il concetto di shock: « Canossa – ein Ereignis, das die Welt erschüttert »: l'avvenimento che sconvolse il mondo⁶⁶. Bernd Schneidmüller, che segue nella ricostruzione degli avvenimenti Harald Zimmermann, ha ben presente che « Canossa brachte keine wirkliche Lösung » (« non portò a nessuna soluzione reale »), ma non può non farsi eco di quella “*inaudita humiliatio*” che già ai tempi di Enrico e Gregorio lamentava Bernardo di Costanza⁶⁷.

Ma se gli effetti sul conflitto in corso furono così scarsi, allora perché shock? e per chi quell'incontro fu così sconvolgente? Fu esso

⁶³ P. GOLINELLI, *Die Rezeption des Canossa-Ereignisses und das Bild der Margräfin Mathilde in Italien*, in *Canossa 1077. Erschütterung der Welt*, I cit., pp. 592-602.

⁶⁴ *Vom Umbruch zur Erneuerung? Das 11. Und beginnende 12. Jahrhundert – Positionen der Forschung*. Historische Begleitband zur Ausstellung, Canossa 1077 - Erschütterung der Welt, Hrsg. J. JARNUT e M. WEMHOFF, München, 2006.

⁶⁵ B. SCHNEIDMÜLLER, *Canossa und der harte Tod der Helden*, in *Vom Umbruch zur Erneuerung?* cit., pp. 103-131.

⁶⁶ ST. WEINFURTER, *Canossa. Die Entzauberung der Welt*, München, 2006. Solo per completezza bibliografica citiamo l'opuscolo di CH. PRAHL, *Heinrich IV. Der Bussgang nach Canossa. Studienarbeit*, München, 2006, che non va oltre il resoconto dei fatti di Lamberto di Hersfeld.

⁶⁷ BERNOLDI, *Chronicon*, ed. G.H. WAITZ, in *M.G.H., Scriptores*, V, Hannoverae, 1844, p.433.

o fu quello che accadde successivamente, con quella “rivoluzione” di Gregorio VII icasticamente rappresentata dall’immagine del sole e della luna della lettera dell’8 maggio 1080 a Guglielmo re d’Inghilterra? Canossa, però, era tre anni prima e l’elaborazione della dottrina ierocratica *in fieri*: al *Dictatus papae* dovevano seguire le *Auctoritates apostolicae sedis* e la seconda lettera a Ermanno di Metz⁶⁸, mentre da decenni era in corso uno scontro per l’affermazione della Riforma, con una contrapposizione di collezioni canoniche e di libelli⁶⁹, oltre che di modelli stessi di santità⁷⁰, di cui Gregorio era ben consapevole, e che sono stati al centro della riflessione capitaneale sulla Riforma⁷¹.

Canossa allora che cosa fu? Se stessimo ai fatti e alla prassi medievale della penitenza, quella fu solamente la penitenza pubblica di un peccatore pubblico, secondo i canoni in uso da tempo, e che nel secolo XI prevedevano penitenza pubblica per peccati o ribellioni che avessero avuto una portata pubblica, e penitenza privata per i peccati individuali, che non avevano dato pubblico scandalo. Era un doppio regime, secondo l’analisi di Sarah Hamilton⁷², che aveva soppiantato la prassi penitenziale della tarda antichità e del primo medioevo, imperniata sull’*Ordo poenitentium* e la riammissione dei peccatori nella comunità durante i riti del giovedì santo. Quella della penitenza pubblica era divenuta, a cavallo dell’anno Mille, una

⁶⁸ GREGORIO VII, *Registrum*, VIII, 21, ed. cit., pp. 544-563, tradotta e commentata in *Il papa ed il sovrano. Gregorio VII ed Enrico IV nella lotta per le investiture*, a cura di G. M. CANTARELLA e D. TUNIZ, Novara, 1985, pp. 71-80.

⁶⁹ Cfr. O. CAPITANI, *Storiografia e riforma della Chiesa in Italia (Arnolfo e Landolfo seniore di Milano)*, in *La storiografia altomedievale* (Settimane CISAM, XVII), Spoleto, 1970, pp. 557-629; ID., *L’interpretazione “pubblicistica” dei canoni come momento della definizione di istituti ecclesiastici (sec. XI-XII)*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° Anniversario della fondazione dell’Istituto Storico Italiano 1883-1973 (Roma, 22-27 ottobre 1973), I, Roma, 1976, pp. 253-282.

⁷⁰ P. GOLINELLI, *Une hagiographie de combat dans le contexte de la lutte pour les investitures*, in *Hagiographie, idéologie et politique au Moyen Âge en Occident*. Actes du colloque international du Centre d’Études supérieures de Civilisation médiévale de Poitiers (11-14 septembre 2008), édités par E. Bozóky, Turnhout, 2012, pp. 243-254.

⁷¹ O. CAPITANI, *Tradizione ed interpretazione. Dialettiche ecclesilogiche del secolo XI*, Roma, 1990.

⁷² S. HAMILTON, *The Practice of Penance 900-1050*, London – Suffolk, 2001, su cui v. la mia recensione in *Studi medievali*, 3a s., XLV (2004), pp. 251-253.

prassi rara, ma non desueta; una prassi che aveva avuto in sant'Ambrrogio e Teodosio un archetipo, e che si era ripetuta più volte nel corso del primo millennio, sino alla penitenza compiuta da Arduino d'Ivrea, futuro pretendente al trono d'Italia, nel 999, davanti a un concilio presieduto dall'imperatore Ottone III e dal neoletto papa Silvestro II⁷³, e alla penitenza di Enrico III, descritta all'abate di Reichenau, Bernone, e compiuta ai funerali della madre, Gisela, nel 1043, quando il re

abiecta regali purpura, assumptoque lugubri poenitentiae habitu, nudis pedibus, expansisque in modum crucis manibus, coram omni populo in terram corruistis, lachrymis pauimentum rigastis, publicam poenitentiam egistis, omnesque qui aderant ad lachrymas commouistis. Sic flendo, sic poenitendo Domini sacerdotibus, qui pro vobis rationem reddituri sunt, satisfecistis et misericordiam divinam placastis⁷⁴.

Sono i gesti penitenziali che compì anche Enrico IV a Canossa, secondo quanto quasi concordemente riportano le fonti coeve, con in più la durata della penitenza e le aspre condizioni atmosferiche, che resero la penitenza più dura ma non dissimile nelle forme: la veste da penitente, i piedi nudi, il digiuno, le lacrime, la prostrazione a terra, nonché la presenza delle altre persone, e il loro intervento per la concessione dell'assoluzione.

Quello di Enrico IV non fu nulla più di un atto penitenziale, secondo una prassi consolidata che durò ancora almeno un secolo, per ottenere l'assoluzione⁷⁵.

Perché allora parlare tanto di umiliazione del re o di vittoria del papa? Perché si era nel pieno della lotta per le investiture e della "rivoluzione" – riprendo ancora il titolo di Cantarella – di Gregorio VII. Per questo le fonti coeve ne enfatizzarono l'importanza

⁷³ F. BOUGARD, *La justice dans le royaume d'Italie de la fin du VIII^e siècle au début du XI^e siècle*, Rome, 1995 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 291), pp. 235-243.

⁷⁴ *Die Briefe des Abtes Bern von der Reichenau*, Hrsg. von F. J. SCHMALE, Stuttgart, 1961, n. 24, p. 54; cfr. HAMILTON, *The Practice of Penance 900-1050* cit., p. 178.

⁷⁵ « La sua assoluzione non implicò, automaticamente, la sua "restaurazione" sul trono di Germania: ma non la escluse », scrive Capitani riaffermando sostanzialmente l'idea dell'inutilità politica di quell'incontro: O. CAPITANI, *Gregorio VII, santo*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, 2000, pp. 188-212, a p. 198.

usando i termini consoni alla lotta in corso: ne parlano Arnolfo di Milano, Bonizone di Sutri, Lamberto di Hersfeld, Bertholdo di Reichenau, Bernoldo di San Biagio nella Selva Nera, Ugo di Flavigny, la *Chronica Casinensis*, Rangerio, Donizone di Canossa, per la parte di Gregorio VII (oltre al papa stesso), e per quella di Enrico IV: Bennone⁷⁶, Bruno⁷⁷, e ovviamente l'anonimo autore della *Vita Heinrichi IV*, ma altri sono vaghi, come Mariano Scoto⁷⁸, o non ne parlano nemmeno: ne abbiamo un rapido cenno negli *Annales Parmenses Minores*, del XII sec. (post 1167), ove l'incontro è datato al 1076, ma altri annali ricordano altri eventi⁷⁹ o solamente la morte della contessa: così gli *Annales breves Veronenses*, Sicardo di Cremona, gli *Annales Florentini*, gli *Annales Pisani*, o gli *Annali* di Simone della Tosa, o la *Cronaca Fiorentina* di Baldassarre Bonaiuti, detto Marchione di Coppo di Stefano, il *Chronicon Januense* di Jacopo da Varagine (1226/30-1298), i *Gesta imperatorum et pontificum*, scritti tra il 1278 e il 1279 da Tommaso Tosco⁸⁰.

A Canossa accennano invece Alberto Milioli nel *Liber de temporibus* e Salimbene de Adam, ma l'uno operava a Reggio, l'altro a Parma, e prendono entrambi dal poema di Donizone; mentre Riccobaldo di Ferrara (1246-1318) menziona solo, nella sua *Istoria Imperiale*, la morte di Matilde, avvenuta a suo dire « nel Castello del Bondeno » [di Ferrara].

Che poi non fosse stato avvertito come un avvenimento così importante per la storia è confermato dalla storiografia successiva: per tutto il basso Medioevo poco o nulla ci si ricordò di Canossa; in Dante, intellettuale di un certo peso, ben rappresentativo della cultura italiana tra Due e Trecento, non c'è nessun riferimento a Canossa, né a Grego-

⁷⁶ *Gesta Romanae Ecclesiae contra Hildebrandum*, ed. K. FRANKE, in *M.G.H., Libelli de lite*, II, Hannoverae, 1892, p. 374; cfr. Z. ZAFARANA, *Benone (Bennone)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, Roma, 1966, pp. 564-569.

⁷⁷ BRUNONIS, *De bello saxonico*, ed. W. WATTENBACH, in *M.G.H., Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum*, Hannoverae 1880, p. 66.

⁷⁸ MARIANUS SCOTTUS, *Chronicon*, ed. G. WAITZ, in *M.G.H., Scriptores*, V, Hannoverae 1844, p. 561.

⁷⁹ Così l'annalista LUPUS PROTOSPATARIUS, ed. G. WAITZ, in *M.G.H., Scriptores*, V, Hannoverae 1844, p. 60, per il 1077 segnala solo la presa di Salerno ad opera di Roberto il Guiscardo.

⁸⁰ GOLINELLI, *Die Rezeption des Canossa-Ereignisses* cit., pp. 592-595.

rio VII o a Enrico IV, come ricordava Ovidio Capitani trattando della Matelda del Paradiso terrestre, nel Convegno reggiano del 1997⁸¹; piuttosto limitata fu la diffusione del poema di Donizone⁸², e la figura stessa di Matilde venne ridotta a protettrice del papato in forza della cosiddetta donazione alla Chiesa di Roma dei suoi beni allodiali⁸³, e a protagonista di un discusso matrimonio, fatto oggetto di novella e di storia aneddotica in Giovanni Villani o nel *Pecorone* di Giovanni Fiorentino⁸⁴. Nel periodo umanistico tratta dell'evento Canossa, insistendo sulla finta penitenza di Enrico IV, e sugli interventi in suo favore di Matilde, Adelaide di Susa e Ugo di Cluny, Flavio Biondo (1392-1463), negli *Historiarum ab inclinatione Romanorum Imperii libri X*⁸⁵, mentre nelle *Istorie Fiorentine* (I, XV) di Niccolò Machiavelli, del 1520, c'è solo un rapido accenno alla penitenza, che si data al 1080, e non si nominano né Canossa, né Matilde. Manca, infine, alcun riferimento a Canossa nella *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, uscita nel 1540, e di Matilde si menziona solo la donazione alla Chiesa, soprattutto per quanto riguardava Ferrara⁸⁶.

L'affermazione dell'evento Canossa nella cultura e nella storiografia avvenne con la Riforma protestante, che ne fece un ideale po-

⁸¹ O. CAPITANI, *La Matelda di Dante e Matilde di Canossa: un problema ancora aperto*, in *Matilde di Canossa nelle culture europee del secondo Millennio. Dalla storia al mito*. Atti del convegno internazionale di studi (Reggio Emilia, Canossa, Quattro Castella, 25-27 settembre 1997), a cura di P. GOLINELLI, Bologna, 1999, pp. 19-27. Sull'uso della storia da parte di Dante concordo con J. FERRANTE, *History is Myth, Myth is History*, in *Dante. Mito e poesia*, Firenze, p. 333: « Dante is using, and writing, history ... to teach a particular lesson, to further a particular cause ».

⁸² P. GOLINELLI, *Le origini del mito di Matilde e la fortuna di Donizone*, in *Matilde di Canossa nelle culture europee cit.*, pp. 29-52.

⁸³ "Cosiddetta" perché ci sono forti dubbi sul documento pervenuto da un registro pontificio della fine del XII secolo, cfr. P. GOLINELLI, *Die Lage Italiens nach dem Investiturstreit: Die Frage der mathildischen Erbschaft*, in *Europa an der Wende vom 11. Zum 12. Jahrhundert. Beiträge zu Ehren von Werner Goez*, Herausgegeben von KL. HERBERS, Stuttgart, 2001, pp. 54-67 (e in italiano: *L'Italia dopo la lotta per le investiture: la questione dell'eredità matildica*, in *Studi medievali*, 3a s., XLII, 2001, pp. 509-528). Di opposto parere: W. GOEZ, *Über die Mathildischen Schenkungen an die Römische Kirche*, in *Frühmittelalterliche Studien*, 31 (1997), pp. 158-196.

⁸⁴ Ne ho edito parti in P. GOLINELLI, *Matilde di Canossa nella letteratura italiana. Da Dante a Pederiali*, Reggio Emilia, 1997, pp. 29-43.

⁸⁵ Venetiis, 1485, a c. 129v.

⁸⁶ GOLINELLI, *Matilde di Canossa nella letteratura italiana cit.*, pp. 53-56.

lemico fin dal primo, diffusissimo pamphlet della propaganda luterana, il *Passional Christi und Antichristi*, del 1521, dove l'episodio del *Fusskuss*, il bacio dell'alluce "gottoso" del papa da parte dell'imperatore⁸⁷, disegnato da Lucas Cranach il vecchio, è messo in parallelo col *Füsse waschen Christi*, la lavanda dei piedi, che Gesù fece agli apostoli, durante l'ultima cena⁸⁸.

Da quel momento la penitenza di Canossa è diventata uno dei principali motivi della polemica cattolico-protestante, sia nelle biografie di Enrico IV, sia nei Centuriatori di Magdeburgo e nelle storie della chiesa di Protestanti e Anglicani, fino a diventare proverbiale nel famoso detto di Bismarck, trapassando fatalmente nella politica, e anche nella storiografia contemporanea⁸⁹, senza che quasi nessuno abbia voluto accogliere e meditare la lezione di Capitani. Quasi nessuno, dove quel "quasi" è dovuto alla considerazione delle ultimissime pubblicazioni su Canossa, che hanno visto la luce in Germania nel 2012. Ancora un anno caratterizzato da diverse pubblicazioni su questo momento della storia medievale: due libri divulgativi uno su Gregorio VII di Rudolf Schieffer, dove si giudica quella di Canossa una "pace improvvisata" (notdürftig)⁹⁰, e uno su Matilde di Canossa di Elke Goetz⁹¹, già curatrice col marito dell'edizione dei documenti e delle carte matildiche⁹², che fu presentata in questa sede bolognese proprio per iniziativa di Ovidio Capitani poco più di una decina di anni fa. In questa sintesi Elke Goetz si limita a narrare gli avvenimenti, senza discussioni storiografiche, come del resto aveva fatto il suo compianto marito Werner Goetz, in *Kirchenreform und Investiturstreit. 910-1122*, Stuttgart, 2000.

⁸⁷ Il « piegarsi a baciare l'alluce gottoso del papa » è stigmatizzato in testi anglicani, come l'anonimo *A Discourse of the Dukedom of Modena*, del 1674, citato da R. SEVERI, *Rinascimenti. Shakespeare & Anglo/Italian Relations*, Bologna, 2009, p. 254.

⁸⁸ P. GOLINELLI, *L'incontro di Canossa (1077) negli Annales Baroniani e nella storiografia confessionale*, in *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Sora, 10-13 ottobre 2007), a cura di L. GULIA, Sora, 2009, pp. 243-264.

⁸⁹ Cfr. M. PAPE, "Canossa" - eine Obsession? *Mythos und Realität*, in *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, 54 (2006), pp. 550-572, che segue l'evolversi del tema nel corso della storia a partire dalla canonizzazione di Gregorio VII avviata al tempo di papa Pio V (1566-1572).

⁹⁰ R. SCHIEFFER, *Papst Gregor VII: Kirchenreform und Investiturstreit*, München, 2010, p. 63.

⁹¹ E. GOEZ, *Matilde von Canossa*, Darmstadt, 2012.

⁹² E. GOEZ e W. GOEZ (Hrsg.), *Die Urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien*, Hannoverae 1998, da me recensito in *Cahiers de Civilisation Médiévale*, 45 (2002), pp. 85-89.

La discussione è stata invece riaperta da Johannes Fried, che dopo un lungo saggio sul “trattato di pace” (*Friedensvertrag*) di Canossa⁹³, ha riaffrontato la questione in modo demitizzante: *Canossa: Entlarvung einer Legende* (Canossa smascheramento di una leggenda)⁹⁴. La tesi di Fried è che

Canossa war keine Wende. Canossa führte zu keiner Entzauberung der Welt. Dieses Canossa war ein Mythos, eine Legende. Tatsächlich schlossen Papst Gregor VII. und König Heinrich IV. in Canossa einen Friedensvertrag. Erinnerungsgunkritische Kritik wollte diesen Pakt in Zweifel ziehen, als “neue Legende” voreilig dem Vergessen überantworten

(Canossa non è stata svolta. Canossa non ha portato al disincanto del mondo. Questo è stato un mito, una leggenda. Infatti, papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV insieme a Canossa hanno concluso un trattato di pace. La critica degli avvenimenti ha voluto mettere in dubbio questo patto, come una “nuova leggenda”, da dimenticare in fretta).

Egli spiega questo concetto riesaminando da un lato le origini e gli sviluppi di quella che egli chiama un leggenda, dall'altro gli avvenimenti alla luce di una lettura disincantata dei tempi e dei modi del viaggio, delle fonti, della mentalità⁹⁵, per evidenziare la deformazione culturale attuata su questo avvenimento, che per lui fu un trattato di pace. Capitani è assente da una bibliografia molto selezionata in base agli studi citati⁹⁶, come sono assenti tutti i saggi non in tedesco (con la sola esclusione del Morrison), ma il riesame dell'evento si colloca proprio sulla scia della riconsiderazione proposta da Ovidio trentacinque anni prima.

La voluta provocazione di Fried⁹⁷ ha trovato un immediato (non voluto, data la contemporaneità delle pubblicazioni) riscontro

⁹³ J. FRIED, *Der Pakt von Canossa. Schritte zur Wirklichkeit durch Erinnerungsanalyse*, in *Die Faszination der Papstgeschichte. Neue Zugänge zur frühen und hohen Mittelalter*, Hrsg. von W. HARTMANN und Kl. HERBERS, Köln/Weimar/Wien, 2008, pp. 133-197.

⁹⁴ J. FRIED, *Canossa: Entlarvung einer Legende. Eine Streitschrift*, Berlin, 2012.

⁹⁵ Molto citato è il saggio di S. PATZOLD, *Gregors Hirn. Zu neuen Perspektiven der Forschung zur Salierzeit*, in *Geschichte für heute. Zeitschrift für historisch-politische Bildung*, 4 (2011), Heft 2, pp. 5-19.

⁹⁶ *Verzeichnis der zitierten Literatur*, in FRIED, *Canossa: Entlarvung einer Legende* cit., pp. 171-177.

⁹⁷ « Die folgende Abhandlung scheut die Kontroverse nicht »: inizia così l'introduzione dello studioso: FRIED, *Canossa: Entlarvung einer Legende* cit., p. 7.

in una miscellanea, curata da Wolfgang Hasberg e Hermann-Josef Scheidgen, *Canossa: Aspekte einer Wende*⁹⁸: ancora Canossa come svolta nella storia. Wolfgang Hasberg, dell'Università di Köln, parte dal ricordo personale e dalla elevata percentuale di interesse per il tema che si riscontra in Germania e in Italia, e accenna alla controversia su Canossa, rinverdata da Fried, ma non fa che riunire ancora una volta le solite ipotesi di Canossa come svolta, ripercorrendo col collega Scheidgen la contrapposizione tra lotta per le investiture e riforma gregoriana, senza nemmeno porsi il problema della specificità del momento gregoriano della riforma, ma ripetendo il corso degli avvenimenti secondo le ricostruzioni di Rudolph Wahl⁹⁹ e mie (naturalmente nella traduzione tedesca del mio libro¹⁰⁰) ed enfatizzando gli effetti dell'evento, come svolta. Gli altri saggi si estendono ai protagonisti (Annone di Colonia), alle problematiche del tempo (la teologia dell'età gregoriana, il diritto papale, il "regale sacerdotium", i penitenziali), e alla risonanza del tema nella poesia e nella polemica religiosa e politica dei secoli moderni: tutti temi più volte trattati dalla medievistica internazionale degli ultimi cinquant'anni, alla quale però raramente gli autori fanno riferimento.

A Canossa si continuano ad assegnare simboli e segni di cambiamento che sicuramente vanno al di là dell'evento, per condensare in questo toponimo i significati dei quali gli storici, gli scrittori, i poeti, i politici hanno voluto attribuirgli. Se leggiamo l'evento con le categorie linguistiche della denotazione e della connotazione possiamo comprendere che esso in sé non fu né uno shock, né una svolta, e probabilmente nemmeno un trattato di pace (non si stipulano trattati di pace stando tre giorni a piedi nudi nella neve!). Fu, come scriveva Capitani, un momento di pausa, in una crisi iniziata prima e che doveva continuare a lungo: crisi tra le istituzioni, crisi tra le concezioni opposte della regalità e dell'onore¹⁰¹, crisi tra gli

⁹⁸ *Canossa: Aspekte einer Wende*, Hrsg. von W. HASBERG e H.-J. SCHEIDGEN, Regensburg, 2012.

⁹⁹ R. WAHL, *Canossa Kirche und König*, Berlin, 1935.

¹⁰⁰ GOLINELLI, *Matilde und der Gang nach Canossa* cit.

¹⁰¹ Cfr. N. D'ACUNTO, *L'età dell'obbedienza. Papato, Impero e poteri locali*, Napoli, 2007, in particolare il capitolo *Da Canossa a Worms: l'impero fra pensiero e sperimentazioni istituzionali*, pp. 209-242.

stessi rapporti tra i sessi e i ruoli delle persone¹⁰². Ma proprio perché simbolo, fu connotato di tutti gli elementi positivi e negativi propri di una contrapposizione, che non fu solo quella del 1077, ma che è un fenomeno di lunghissima durata, e come tale soggetto ad essere riempito delle connotazioni che i protagonisti dei diversi periodi e ciascuno degli storici contemporanei ha voluto rimarcare.

Cercare di analizzarlo nei suoi molteplici aspetti, senza pregiudizi e con consapevolezza anche bibliografica, è accogliere la lezione che Capitani, da maestro qual era, ci invitava a meditare in quella fredda domenica di febbraio del 1977, a Canossa.

¹⁰² Sulla presenza femminile a Canossa: P. GOLINELLI, *Nonostante le fonti: Matilde di Canossa donna*, in *Scritti di Storia Medievale offerti a Maria Consiglia De Matteis*, a cura di B. Pio, Spoleto, 2011, pp. 249-266.